

IL TEMA

Oltre 200 esperti di 27 Paesi a confronto sul tema della ricerca psicologica. Buone idee per rendere più agevoli i percorsi di chi intende aprire le porte di casa a un bambino da accogliere

Un crollo che investe i 24 "Paesi dell'Aja"

969
Adozioni internazionali portate a termine in Italia nel 2019. Per la prima volta sotto quota mille

1.205
I bambini entrati nel nostro Paese nel 2019 grazie all'adozione internazionale (1,2 in media per ogni coppia)

189
La diminuzione di bambini adottati in Italia nel 2019 rispetto all'anno precedente (calo del 13,6%)

669
Bambini adottati in Italia nel 2020 (526 le coppie adottive). Il crollo è stato legato in buona parte al Covid

-81%
Crollo delle adozioni internazionali nei 24 Paesi aderenti alla Conferenza dell'Aja tra 2004 e 2018

Lingua e identità tra i problemi dei bimbi adottati

Adozioni, il pianeta da salvare

*Sempre meno, anche a livello internazionale, spesso più complicate. «Non lasciamo sole le famiglie»
L'appello dalla Conferenza mondiale. Il ministro Bonetti: il nostro sistema regge, ma va migliorato*



LUCIANO MOIA

Adozione, un percorso a ostacoli che in questi ultimi anni è diventato ancora più complesso e a cui la pandemia ha inferto colpi pesanti. Il numero delle famiglie accoglienti si è quasi dimezzato negli ultimi vent'anni ma è ancora circa dieci volte superiore rispetto al numero di bambini adottabili, almeno per quanto riguarda l'adozione nazionale. Ma si tratta di numeri residuali (come purtroppo quelli dell'adozione internazionale) per una lunga serie di motivi sociali ed economici, ma anche per la mancanza di politiche specifiche e di investimenti coraggiosi. Una situazione che il ministro della famiglia Elena Bonetti ha però promesso di voler affrontare con un impegno finalmente adeguato al valore sociale di una scelta tanto importante. Nel saluto che ha portato ieri alla Conferenza internazionale sull'adozione, in corso fino a venerdì alla Cattolica di Milano, presenti on line oltre 200 esperti da 27 Paesi, oltre a mettere in luce gli sforzi fatti in questi anni, ha spiegato i motivi del crollo delle adozioni in tutto il mondo – anche se il nostro Paese rimane, dopo gli Stati Uniti, quello che

Il presidente del Tribunale dei minori di Milano, Maria Cecilia Gatto: nel crollo pesa anche il ricorso alla fecondazione assistita

accoglie ancora il maggior numero di bambini – ha fatto notare come una percentuale crescente dei piccoli che arrivano da noi abbiano problemi psico-fisici di varia natura (*special need*). Poche adozioni internazionali (669 nel 2020, a fronte delle oltre 4mila che si registravano nei primi anni Duemila) non significa però che tutto sia negativo. Secondo la ministra è da considerare con attenzione il fatto che anche nei Paesi d'origine si tenda «a rendere più sicuri e trasparenti i procedimenti» e a privilegiare «altre forme di accoglienza, come l'affido nel proprio territorio, garantendo così un'accoglienza che non implichi uno sradicamento del minore». Il quadro rimane di grande complessità, anche secondo l'analisi tracciata – accanto agli interventi del rettore della Cattolica, Franco Anelli e del direttore del Centro di ateneo studi e ricerche sulla famiglia, Camillo Regalia – dalla presidente del

Tribunale per i minorenni di Milano, Maria Carlo Gatto. Nel 2000 al Tribunale di Milano erano arrivate 1.245 domande di adozione. Nel 2020 c'è stato un crollo del 58%. I motivi? Secondo il magistrato per il peggioramento delle condizioni sociali ed economiche, ma anche per l'aumento del ricorso alla fecondazione assistita. E poi non va dimenticato il crollo delle nascite e la mancanza di politiche favorevoli delle coppie adottive. «Tutte situazioni - ha messo in luce - che non incoraggiano scelte di genitorialità». Tribunali e servizi sociali fanno il possibile ma esistono carenze nel sistema di tutela dei minori fuori famiglia che vanno colmate al più presto. I tribunali minorili sono ancora esclusi dalla digitalizzazione, come anche dagli stanziamenti del recovery plan. E poi occorre investire nella formazione di operatori ed educatori. In questa situazione non deve stupire che in Italia anche la ricerca sui temi dell'adozione – il focus della conferenza in corso – rimanga argomento per addetti ai lavori e, soprattutto, si traduca raramente in buone prassi per le famiglie adottive. Una tendenza che va invertita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROSA ROSNATI (UNIVERSITÀ CATTOLICA)

«Scelta ancora poco sostenuta È una cultura che va rilanciata»



Rosa Rosnati

Maggior impegno da parte delle istituzioni, maggior sostegno alle famiglie adottive, maggiori sforzi per promuovere la ricerca specifica che, nel nostro Paese, sconta ancora ritardi e pregiudizi. Sono le speranze espresse da Rosa Rosnati, docente di psicologia dell'adozione alla Cattolica di Milano e chairman del congresso internazionale in corso. Perché sempre meno adozioni? Colpa di relazioni sempre più fragili e incerte, quindi meno disponibili a scelte solidali? Difficile dire quali siano i motivi. Di per sé la riduzione del numero di adozioni potrebbe perfino essere vista in una luce positiva, se a questa corrispondesse una contrazione del numero di bambini in situazione di abbandono o in comunità residenziale. Purtroppo non è così e il numero di bambini in strutture residenziali non solo non è diminuito, ma è addirittura aumentato, anche in Italia. Credo che non solo l'adozione

ma anche l'affido dovrebbero essere implementati, in quanto costituiscono una risposta adeguata al bisogno di ogni bambino di crescere in una famiglia, bisogno riconosciuto come diritto in tutte le convenzioni internazionali. E il quadro internazionale quanto incide? Certamente incidono le politiche attuate nei Paesi provenienza, volte a prevenire l'abbandono, a sostenere le adozioni nazionali e a limitare il numero di adozioni internazionali. Da parte delle coppie, la possibilità di altri percorsi creativi, sicuramente ha avuto un impatto sulla contrazione dei numeri, ma ricordiamo il numero delle coppie disponibili all'adozione eccede ancora quello di bambini adottabili. Non crede che la scelta adottiva - nazionale e internazionale - sconti anche una certa indifferenza da parte della politica e della cultura dominante? Certamente, i percorsi adottivi sono troppo poco sostenuti. È

la cultura dell'adozione che chiede di essere rivista e rilanciata. Adottare significa garantire ad un bambino che ne è privo una famiglia come unico contesto di crescita adeguato: si tratta di un compito sociale. Nell'adozione la dimensione sociale insita nell'essere genitori è particolarmente evidente, anche se non è certo assente in generale nell'essere genitori: tutti i genitori svolgono un compito socialmente rilevante, quello di crescere la generazione di domani. Corretto pensare di sostenere anche economicamente questi percorsi, in modo più incisivo rispetto a quanto si fa oggi? Certo le sfide legate al percorso adottivo sono tante e per questo è necessario sostenere, anche economicamente, questi percorsi in particolare per quei genitori che accolgono bambini che hanno bisogni particolari e che richiedono particolari e prolungate cure mediche, riabilitazione, interventi di tipo psicologico o psicoterapia: tut-

to ciò non dovrebbe gravare solo sulle spalle della famiglia. Si fa abbastanza per sostenere le famiglie nel post-adozione? Gli interventi nel post adozione sono a macchia di leopardo sul nostro territorio nazionale, spesso fondati sull'esperienza degli operatori (sicuramente importante) e assai più raramente su ricerche e valutazioni degli interventi che dovrebbero garantire un fondamento scientifico all'operatività. Per questo abbiamo bisogno di formare assistenti sociali, psicologici, pediatri, neuropsichiatri e anche insegnanti che abbiano una preparazione specifica su questi temi. Quando una famiglia adottiva non ce la fa, come si potrebbe intervenire? Facciamo un semplice esempio: immaginiamo un bambino di 7/8 anni con problemi di aggressività. Le spiegazioni potrebbero essere molteplici: la trascuratezza vissuta in istituto e i traumi subiti nel passato; nel presente la discriminazione,

l'essere vittima di bullismo, le difficoltà dei genitori nel gestire questi comportamenti. Situazioni complicate per una famiglia sola, perché non avviare interventi più strutturati? Certo l'adozione richiede un approccio multidisciplinare ed è necessario costituire sul territorio delle équipe multidisciplinari e integrate per poter fare diagnosi accurate e progettare interventi mirati. Ad esempio a Parigi all'Ospedale Sant'Anna, la consultazione per le famiglie

adoptive è svolta da una équipe integrata: dallo psicologo dello sviluppo, allo psicoterapeuta familiare, al pediatra, dal neuropsichiatra infantile, al pedagogista (L. Mo.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NECROLOGIE

I fedeli della comunità pastorale Beato Luigi Monti con i sacerdoti e il parroco don Giuseppe Vergani partecipano, nella certezza della resurrezione, al dolore di don Emilio Beretta e dei familiari, per la morte del papà

signor

RENZO BERETTA

Rinnoviamo la nostra vicinanza a don Emilio, già responsabile della comunità pastorale, nel ricordo costante della preghiera. BOVISIO MASCIAGO, 7 luglio 2021

La diaconia e la comunità parrocchiale di san Bernardo in Cesano Maderno, sono vicini a don Emilio, Guido e alla loro mamma Maria, per la scomparsa del

papà

RENZO BERETTA

I funerali si svolgeranno in san Bernardo in Cassina Savina oggi alle ore 15.00. CESANO MADERNO, 7 luglio 2021

La comunità pastorale «Santa Croce» di Garbagnate Milanese è vicina a don Giovanni Montorfano e familiari per la morte di

RENATO PASSERA

e prega per lui il Signore della vita. GARBAGNATE MILANESE, 7 luglio 2021

BUONE NOTIZIE E NECROLOGI

e-mail: buonenotizie@avenire.it
necrologie@avenire.it
per fax allo (02) 6780.446;
tel. (02) 6780.200 / (02) 6780.1;
si ricevono dalle ore 14 alle 19.30.
€ 3,50 a parola + Iva
Solo necrologie:
adesioni € 5,10 a parola + Iva;
con croce € 22,00 + Iva;
con foto € 42,00 + Iva;

L'editore si riserva il diritto di rifiutare insindacabilmente qualsiasi testo e qualsiasi inserzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COMUNE DI ROMA ASSICURA DI AVER SBLOCCATO I FONDI ATTESI DA GENNAIO

Dopo di noi, disabili e famiglie ieri in Campidoglio: «Basta ritardi sui progetti»

ALESSIA GUERRIERI
Roma

Qualcosa si è mosso dopo mesi, a poche ore dalla protesta di piazza. E così ieri, dopo averlo annunciato appunto alla vigilia della manifestazione indetta dal "Comitato Genitori Dopo di noi" per chiedere lo sblocco dei fondi della legge 112/16, il Campidoglio ha confermato che «i fondi sono già accreditati ai singoli municipi. I progetti possono partire e potranno essere portati avanti in continuità con l'arrivo della seconda tranche di fondi a disposizione dopo la variazione di bilancio», dice l'assessore alla Persone, Scuole



Le proteste dei cittadini ieri a Roma

Trasferiti ai municipi i primi 2 milioni, per la seconda tranche da 3,3 milioni serve attendere il passaggio in assemblea, previsto a fine luglio

la e Comunità Solidale Veronica Mammì, che dovrà essere approvata in assemblea capitolina. Molto probabilmente alla fine di luglio, dando il via libera a 3,3 milioni di euro che si aggiungono appunto ai primi 2 milioni arrivati ai municipi.

uno studio sulle seconde generazioni; Rich Lee (Università del Minnesota) tratterà della discriminazione sui benessere degli adottati; Maria Barbosa Ducharne, (Università di Porto), affronterà il tema delle abilità sociali nei bambini adottati; Eugenia Scabini della Cattolica inquadrerà

l'adozione in quanto transizione familiare, evidenziando sfide e risorse; Mia Danbach e Cécile Jeanin (ong Child Identity Protection) sulla tutela dell'identità; Elena Grigorenko (Università di Houston), tratterà dello sviluppo del linguaggio nei bambini adottati che perdono la lingua madre.

Peccato che le famiglie dei disabili attendono questi aiuti da gennaio scorso, da quando dovevano essere impegnati per progetti di residenzialità come previsto dalla determina dirigenziale del dipartimento Politiche sociali di Roma Capitale n. 3798 del 3 dicembre 2020 in cui è stata stilata la graduatoria dei beneficiari. Poi, con determina n. 927 del 17 marzo 2021, il Campidoglio ha informato che i fondi erano sufficienti a sostenere tutti i progetti presentati. E invece fino a ieri di questi fondi non vi era traccia per cavilli burocratici. Per questo, nonostante le rassicurazioni della vigilia, i genitori si sono ritrovati ieri in piazza del Campidoglio a Roma.

I ragazzi con i cartelli al collo in cui chiedono il rispetto della legge 112 e raccontano il loro desiderio di vivere in autonomia. I genitori a sorreggere un grande striscione, lamentandosi del fatto che per rendere operative le decisioni del Campidoglio manca solo la firma della Raggi. «È una vergogna, i progetti dovevano partire sette mesi fa – spiega Maurizio Pietropaoli – ogni famiglia ha fatto enormi sacrifici per consentire ai propri figli di continuare le esperienze di residenzialità». Sergio Bertoli, ad esempio, per permettere a sua figlia di frequentare la casa famiglia ha pagato finora 620 euro al mese, perché «in parte il costo è stato assorbito dall'ente

che la gestisce, ma da luglio rischio di pagare il doppio». Molti, invece, aspettano ancora l'avvio dei progetti e così tutti i progressi fatti nel tempo dai loro figli si sono fermati. Sirio e Seleone sono un po' le mascotte del comitato, insieme agli altri ragazzi salgono in Campidoglio per consegnare una lettera alla sindaca e all'assessore Mammì per chiedere di «non continuare ad ignorare l'applicazione della legge 112». Inoltre, scrive il comitato dopo la notizia dello sblocco dei soldi, «vighileremo attentamente affinché senza ulteriori indugi e lungaggini burocratiche i municipi autorizzino le fatturazioni con decorrenza 1 gennaio 2021».

© RIPRODUZIONE RISERVATA